

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente*  
BERTINELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ferioli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

#### PER LA PRESENTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULLE NORME PER LA NOMINA A MAGISTRATO DI CASSAZIONE

Il senatore Coppola, cui si associa il senatore Marotta, sollecita la presentazione del disegno di legge concernente le nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di cassazione, già deliberato dal Consiglio dei ministri. Egli fa presente che esistono già due distinti provvedimenti (nn. 214 e 287), da tempo iscritti all'ordine del giorno della Commissione, la cui discussione viene rinviata in attesa della presentazione del disegno di legge governativo.

Il sottosegretario Ferioli, dopo aver precisato che le cause del ritardo nella presentazione vanno ricercate nella difficoltà di copertura finanziaria, solo di recente superata, assicura che si farà interprete della richiesta avanzata dal senatore Coppola.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari** » (L. 1), (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).  
(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Coppola, dopo aver posto in evidenza che il provvedimento, approvato dal Senato in un identico testo nella passata legislatura, riveste carattere urgente, sottolinea che ad esso — come testimoniano i numerosi precedenti, alcuni dei quali risalgono alla terza legislatura — si sono dimostrati interessati tutti i Gruppi politici.

Egli si sofferma quindi sulle più significative novità che il provvedimento intende introdurre in materia: il riconoscimento giuridico della figura del presentatore — persona diversa da quella del pubblico ufficiale che redige l'atto di protesto e che provvede agli adempimenti imposti dalla natura della specifica attività e dalla legge — e legittimazione alla redazione del verbale di protesto, conferita agli aiutanti ufficiali giudiziari, a parità con gli altri pubblici ufficiali. L'introduzione della figura giuridica del presentatore, chiarisce il relatore, rappresenta l'accoglimento della tendenza, emersa da tempo in sede dottrinale e parlamentare, di risolvere il problema della regolamentazione del protesto attraverso la previsione legislativa dell'interpello a mezzo di persona di fiducia del

pubblico ufficiale. Tale tendenza è prevalsa rispetto ad altre soluzioni, come la domiciliazione obbligatoria o volontaria delle cambiali presso le agenzie di credito o il conferimento ai soli pubblici ufficiali dell'abilitazione ad elevare il protesto. Al riguardo, dichiara di ritenere opportuna la riduzione del numero dei presentatori, prevista dal disegno di legge in esame, rispetto al testo approvato dalla Camera nella passata legislatura, al fine di estendere l'attività ad un numero maggiore di soggetti competenti ad elevare il protesto.

Dopo essersi quindi trattenuto brevemente su talune questioni particolari, il relatore raccomanda alla Commissione una sollecita approvazione del provvedimento, che si propone di migliorare la disciplina di un importante pubblico servizio, attualmente detenuto in situazione di quasi monopolio da parte di talune categorie.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Lisi, manifestate le proprie perplessità in ordine sia all'introduzione della figura giuridica del presentatore, ricollegabile a probabili interessi corporativi, che alla legittimazione degli aiuti ufficiali giudiziari alla elevazione dei protesti, in quanto sprovvisti di titoli idonei, pur non dichiarandosi contrario all'approvazione del disegno di legge, invita la Commissione ad una attenta meditazione.

Il senatore Filetti, posti in evidenza i possibili contrasti di interesse tra ufficiali giudiziari ed aiuti ufficiali giudiziari cui potrebbe dar luogo il provvedimento in esame, in relazione all'attività di elevazione del protesto, si dichiara contrario alla prevista estensione di competenza agli aiuti ufficiali giudiziari anche perchè questi ultimi, secondo la normativa vigente, non risultano titolari di alcuna funzione autonoma. Dopo essersi soffermato su taluni aspetti specifici del provvedimento, annuncia che presenterà numerosi emendamenti, in sede di discussione degli articoli.

Il senatore Licini, dal canto suo, si dichiara assolutamente contrario all'introduzione dei presentatori, destinati ad uno

sfruttamento — da parte dei notai e degli ufficiali giudiziari — che l'attuale disegno di legge, a carattere spiccatamente corporativo, si propone di legalizzare. Si può infatti assolvere il servizio del protesto, egli prosegue, attraverso l'ampliamento della categoria degli attuali titolari della funzione anzichè con la creazione di una nuova categoria subordinata.

Interviene quindi brevemente il senatore Marotta il quale si dichiara anch'egli contrario all'introduzione della figura giuridica del presentatore.

Il senatore Ferrari propone invece di assimilare la figura dell'aiutante ufficiale giudiziario a quella del presentatore e di estendere la competenza alla elevazione del protesto ai cancellieri giudiziari.

Il senatore Lugnano, a nome del Gruppo comunista, dichiara invece di essere favorevole sia all'introduzione di presentatori, dei quali auspica anzi una elevazione del numero, sia al conferimento della legittimazione agli aiutanti ufficiali giudiziari, per i quali non ravvisa alcun motivo che osterebbe all'attribuzione di una nuova competenza.

Il presidente Bertinelli dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Interviene brevemente il sottosegretario Ferioli, il quale osserva che i problemi emersi nel corso della discussione sono stati oggetto di attenta considerazione da parte del Governo, che ha anche tenuto conto dei vasti consensi che le innovazioni proposte dal disegno di legge hanno trovato, nel corso delle discussioni parlamentari, da parte delle categorie interessate.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 febbraio, alle ore 10, e giovedì 15 febbraio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 12.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1973

*Presidenza del Vice Presidente  
PELIZZO**Interviene il Sottosegretario di Stato per  
la difesa Montini.**La seduta ha inizio alle ore 10,45.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifiche alla legge 25 maggio 1962, n. 417, relativamente al trattamento di quiescenza degli ufficiali cessati dal servizio permanente effettivo per mutilazioni o invalidità di guerra** » (556) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Rosa riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, con il quale, per ovviare ad un trattamento pensionistico sperequato in danno di una benemerita categoria di ufficiali, si stabilisce che gli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza, collocati nella riserva o in congedo assoluto per ferite o infermità per servizio di guerra, si considerano cessati dal servizio permanente dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo 7 maggio 1947, n. 1472.

Prendono la parola per esprimere il proprio consenso i senatori Arnone, Bruni, Spora, Rosati, Antonicelli, Tanucci Nannini ed il presidente Pelizzo.

Dopo brevi repliche del relatore e del sottosegretario Montini, che prospetta l'opportunità di un emendamento all'articolo 2, relativo alla copertura finanziaria (per sopprimere il riferimento all'anno 1972, ormai decorso), la Commissione approva l'articolo 1, l'articolo 2 con l'emendamento suddetto e il disegno di legge nel complesso.

« **Revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori di gabinetto dell'Accademia navale** » (557).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Burtulo riferisce favorevolmente sul disegno di legge, con il quale — in re-

lazione alla creazione, presso l'Accademia navale di Livorno, di due nuovi laboratori didattici — è disposto l'aumento del relativo organico da quattro a sei unità.

Dopo brevi interventi del senatore Specchio, che chiede taluni chiarimenti, e dei senatori Antonicelli e Spora, che esprimono avviso favorevole, la Commissione approva i due articoli, la tabella allegata e il disegno di legge nel complesso.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Ripristino di indennità a favore degli appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, dei Corpi di polizia e speciali** » (129), d'iniziativa del senatore Vignola.

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente ricorda che la Commissione, nella seduta del 20 dicembre dello scorso anno, aveva rinviato l'esame del disegno di legge per consentire al relatore Rosa e al rappresentante del Governo ulteriori contatti con il Tesoro, al fine di superare le eccezioni sollevate da quel Dicastero sulle implicazioni di ordine finanziario.

Il senatore Rosa, alla cui richiesta aderisce il Sottosegretario di Stato per la difesa, prospetta a questo punto l'opportunità di un ulteriore rinvio, non essendo stato ancora possibile pervenire ad intese con il suddetto Dicastero.

Dopo un intervento del senatore Arnone, che sollecita la definizione della questione, ed una replica del sottosegretario Montini, che dà ulteriori assicurazioni in merito, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« **Modifiche alle norme per il conferimento della medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare** » (216), d'iniziativa del senatore Tanucci Nannini.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Montini chiede il rinvio dell'esame del disegno di legge, già rinviato nella seduta del 13 dicembre dello scorso anno, su richiesta del relatore Pelizzo, al fine di valutare le implicazioni di talune proposte emendative a lui pervenute. Tale ri-

chiesta è motivata con l'opportunità di attendere la presentazione di un disegno di legge del Governo, in via di definitiva stesura, che disciplinerà la materia con criteri di maggiore organicità.

Il senatore Tanucci Nannini, dopo aver preso atto della richiesta e delle comunicazioni del rappresentante del Governo, sollecita peraltro l'esame del disegno di legge di cui egli è firmatario, ritenendo che il provvedimento preannunciato potrebbe praticamente rivelarsi di difficile applicazione per il futuro, mentre escluderebbe il personale militare già in pensione.

Intervengono brevemente il senatore Burtulo, che esprime l'avviso che l'esame del disegno di legge n. 216 possa procedere autonomamente rispetto al provvedimento preannunciato dal Governo, ed il presidente Pelizzo, il quale, ricordato l'iter dell'analogo disegno di legge esaminato dalla Commissione nella decorsa legislatura, sollecita la presentazione del provvedimento preannunciato. Infine, dopo una replica del sottosegretario Montini, il quale assicura che si farà carico di intervenire presso gli organi ministeriali nel senso auspicato, la Commissione, aderendo alla richiesta avanzata, rinvia l'esame del disegno di legge.

« **Revoca della limitazione del minimo di età per la celebrazione del matrimonio degli appartenenti alle Forze armate ed altri corpi assimilati** » (399), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed Arnone.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Anche per il disegno di legge in titolo è proposto dal rappresentante del Governo il rinvio, al fine di pervenire — con l'opportuna partecipazione alla discussione dei rappresentanti dei Dicasteri dell'interno e delle finanze, interessati anch'essi in modo rilevante all'argomento — ad una decisione definitiva.

Dopo che il senatore Signori ha sollecitato un più rapido corso del provvedimento, lamentando che esso non riesca a progredire, si apre un dibattito di ordine procedurale, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Arnone, Burtulo, Bruni e

Signori, il sottosegretario Montini e il presidente Pelizzo.

A conclusione, la Commissione rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 febbraio, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge n. 570; in sede referente, l'esame dei disegni di legge nn. 184 e 438.

*La seduta termina alle ore 12,05.*

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente*

CARON

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973** » (730), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si apre il dibattito generale sul bilancio con un intervento del senatore Rebecchini, il quale dichiara preliminarmente di concordare con l'impostazione del relatore Abis circa l'esigenza della ripresa di una politica di programmazione, nonchè a proposito del carattere strutturale dell'attuale crisi della economia italiana, incapace di adeguarsi alle nuove realtà interne e internazionali. Dopo aver accennato a talune analogie della situazione attuale con quella dell'immediato dopoguerra, sia pure fatte le debite proporzioni, il senatore Rebecchini ricorda che an-

che in quella occasione fu indicata una via per uscire dalla crisi attraverso lo « schema Vanoni », del quale ancora oggi rimane valida l'indicazione di una programmazione dei consumi, con una maggiore accentuazione dei consumi sociali, che sono il solo strumento attraverso il quale si può battere la rendita. A tal fine è anche necessario che il Governo contenga l'espansione della spesa corrente, orientando la domanda verso i consumi sociali.

L'oratore si sofferma quindi sull'insufficiente collegamento tra bilancio e programmazione affermando che, anche sotto questo profilo, il passaggio da un sistema contabile fondato sulla competenza ad un bilancio di cassa, faciliterebbe tale concessione, stante la maggiore snellezza del sistema della cassa, che dà maggiore possibilità di concretezza all'azione di Governo; eventualmente — egli conclude in proposito — si potrebbero stabilire delle previsioni di spesa minime.

Affrontando il problema dei residui, l'oratore suggerisce che, per quanto riguarda i residui attinenti alle funzioni trasferite alle Regioni, dovrebbe essere trasferita anche la gestione dei residui medesimi, ciò che, fra l'altro, costituirebbe una prova della volontà regionalistica del Governo. Conclude infine ribadendo la necessità di una ripresa della politica di programmazione e di una prosecuzione di quella delle riforme, attorno alle quali associare tutte le forze sociali.

Svolge successivamente un ampio intervento il senatore Bollini, il quale contesta anzitutto l'affermazione fatta in sede di discussione sul consuntivo dal senatore Carollo, secondo la quale la mancata corrispondenza tra consuntivi e preventivi servirebbe a mantenere determinati valori di civiltà: da una affermazione del genere consegue una sorta di irresponsabilità della spesa pubblica, rendendo velleitario ogni atto di programmazione.

Passando a parlare del bilancio di previsione, osserva che l'inserimento dell'esame del bilancio nella valutazione politica generale della situazione economica non è avvenuto nella discussione parlamentare, in quanto il Governo attuale tende a sottrarsi ad ogni confronto di carattere generale; peral-

tro, occorre evitare di limitarsi a sole considerazioni contabili, tanto più in quanto il bilancio è solo una delle componenti dell'azione pubblica nell'economia.

Il senatore Bollini respinge quindi gli accenti di cauto ottimismo riguardo alla ripresa economica emersi in taluni interventi di oratori della maggioranza, ribadendo che di fronte alla grave crisi strutturale del Paese è necessaria una mobilitazione generale delle risorse, in base a precise direttive che mancano invece nell'azione del Governo. Dopo aver rivendicato al partito comunista la preoccupazione di una crescita globale del Paese attraverso, appunto, la mobilitazione delle risorse e l'eliminazione degli sprechi e delle rendite parassitarie, esamina i dati generali del bilancio, sottolineandone il carattere negativo. Il rilevante importo della spesa globale, che ascende a 20 mila miliardi, è vanificato nei suoi effetti economici dalla scarsa qualificazione della spesa medesima e dalla sua lentezza, come testimoniano anche l'insufficienza del disavanzo rispetto alle esigenze di ripresa dell'economia e la maggiore rigidità del bilancio (peraltro per il Governo che dispone sempre del fondo globale, della manovra dei residui e delle variazioni) nonché la scomparsa del risparmio pubblico. Dopo aver ammonito a non farsi illusioni circa il valore del sistema di contabilità di cassa e dopo aver rivendicato la necessità di una maggiore informazione del Parlamento a proposito della gestione del bilancio, il senatore Bollini critica la lentezza dell'azione di spesa del Governo nell'ultimo anno, ponendo in luce come esso non riesce neppure ad essere efficiente, mentre manifesta tendenze a procedere attraverso provvedimenti settoriali, sottratti al controllo del Parlamento: in tali condizioni è velleitario attendersi una riforma della contabilità ad opera di questo Governo.

Le cifre del bilancio non rispecchiano le vicissitudini politiche dell'ultimo anno e continuano ad ignorare la realtà regionale: egli si chiede come le forze cattoliche sinceramente autonomistiche possano continuare a sopportare questa situazione ed auspica che quanto prima venga risolto il problema, posto anche quest'anno, di una associazione

delle Regioni alla procedura di approvazione del bilancio.

Nel chiarire il senso antiregionalistico del preventivo all'esame, il senatore Bollini afferma che l'attuale Governo è prigioniero dei gruppi burocratici antiregionalistici, come prova il mancato riordinamento dei Ministeri, che è contraddittorio rispetto all'esigenza universalmente sentita di un rinnovamento dell'apparato statale. Egli ritiene in proposito necessaria un'accentuazione della difesa delle prerogative regionali, che denunci come illusorie anche le nuove ideologie efficientistiche che puntano sulle « agenzie » per la riforma dello Stato, rifiutando il decentramento agli enti locali, che rappresentano il tessuto democratico del Paese. I fondi attribuiti alle Regioni nel bilancio statale sono insufficienti anche all'espletamento delle funzioni trasferite, afferma il senatore Bollini, ribadendo anche l'insufficienza degli stanziamenti per il fondo di sviluppo regionale, che non si è voluto portare alle cifre generalmente ritenute necessarie con il pretesto dell'incapacità di spesa delle Regioni: ma ciò significa un rifiuto aprioristico di stimolare le capacità di crescita e di sviluppo delle Regioni medesime. Da questo punto di vista — egli prosegue — le critiche regionalistiche al bilancio non costituiscono espressione di una mentalità particolaristica, bensì l'espressione della coscienza del ruolo nazionale che le Regioni stesse sono chiamate a svolgere e che dovrebbe essere condiviso da tutte le forze democratiche. L'oratore conclude ricordando il dibattito svoltosi in Assemblea ieri sui danni delle alluvioni nel Mezzogiorno: in proposito, egli sottolinea l'esistenza di tre problemi principali: la difesa del suolo a lunga scadenza, i poteri delle Regioni in materia, la congruità dei fondi alle esigenze sia di lungo periodo sia di intervento immediato. Sotto quest'ultimo profilo, l'oratore ritiene necessario modificare nel senso indicato il bilancio, proprio per procedere all'auspicato collegamento tra bilancio e realtà, termini dal cui confronto risulta chiaramente la negatività dell'attuale Governo e la necessità di una sua sostituzione.

Parla quindi il senatore Basadonna soffermandosi anzitutto sull'entrata, a proposito della quale dichiara di non ritenere fondata l'asserzione del relatore Abis circa una cautela nella valutazione del gettito dell'IVA, che a suo giudizio sarà ancora inferiore a quello previsto, anche in relazione al già deciso sgravio dell'IGE su investimenti e scorte per il periodo iniziale di entrata in vigore della nuova imposta. Egli dichiara anche di ritenere insufficiente ad evitare aumenti dei prezzi l'opera di propaganda presso gli operatori economici a proposito della nuova imposta e, passando a parlare della spesa, riprende talune delle critiche emerse nella relazione del senatore De Vito. In particolare, lamenta la carenza di interventi per il Mezzogiorno e sottolinea negativamente la mancata indicazione nei capitoli di bilancio delle quote riservate a favore del Mezzogiorno, il quale sarà negativamente colpito anche dalle conseguenze della riforma tributaria.

Soffermandosi quindi sulla ventilata fiscalizzazione degli oneri sociali, il senatore Basadonna dichiara che essa potrà giovare soltanto nella misura in cui sarà differenziata a favore del Mezzogiorno, sostituendosi agli ormai superati strumenti di incentivazione tributaria e conclude infine il suo intervento sottolineando l'esigenza di aumentare gli stanziamenti per la ricerca scientifica, che in Italia si trova in condizioni indegne di un Paese civile, favorendo una fuga dei cervelli, specie dal Mezzogiorno.

Svolge quindi un ampio intervento dedicato alla tabella dell'entrata il senatore Li Vigni, il quale riprende anzitutto motivi di critica al sistema tributario ed alla sua sperequazione a svantaggio delle categorie meno abbienti, attraverso la netta prevalenza dell'imposizione indiretta nel gettito. Sempre come sintomo di tale sperequazione, il senatore Li Vigni sottolinea la scarsità delle entrate derivante dai tributi diretti, scarsità che dimostra, come nel caso della complementare o dell'imposta sulle società, il fallimento di certi tributi istituiti a fini perequativi e rimasti invece inoperanti per una precisa volontà politica. Il cambiamento di tale volontà appare necessario tanto più og-

gi in quanto, altrimenti, si rischia di vanificare anche la riforma: dopo avere accennato al gravissimo problema dell'evasione, particolarmente evidente se si rapporta il gettito alla potenziale capacità contributiva, l'oratore afferma che di tale situazione le responsabilità prevalenti sono politiche e non burocratiche. In proposito, egli cita il fatto che le entrate derivanti da pene per evasioni di tributi diretti sono iscritte in bilancio soltanto per memoria: ciò equivale ad una dichiarazione di impotenza, che legittima la evasione diffondendo il malcontento tra i contribuenti.

L'oratore affronta quindi i problemi posti dall'entrata in vigore dell'IVA, il cui gettito, a suo avviso, sarà certamente superiore alle caute previsioni nonostante che, a differenza di altri Paesi, non si sia compiuta una efficace opera di divulgazione dei meccanismi di applicazione dell'IVA. Egli rivendica poi una rapida compensazione degli enti locali per la soppressione delle imposte di loro competenza e auspica che venga risolto quanto prima il problema del rapporto tra imposizione diretta ed IVA attraverso un provvedimento il quale stabilisca che, per il 1973, gli accertamenti per le imposte dirette avverranno indipendentemente dalla cifra d'affari accertata ai fini dell'IVA, al fine di evitare un ulteriore danno alla piccola impresa. Passando quindi a parlare delle entrate improprie, l'oratore auspica che si proceda ulteriormente sulla via dei controlli tendenti ad evitare la fuga dei capitali, anche al fine di consentire allo Stato di attingere liberamente al mercato finanziario per il finanziamento delle spese sociali, con un procedimento che consenta l'adeguamento del bilancio alle reali esigenze del Paese.

Infine il senatore Li Vigni dà ragione di un ordine del giorno che, riprendendo un accenno del relatore, impegna il Governo a comunicare al Parlamento tempestivamente i dati relativi alla gestione del bilancio come saranno acquisiti con i nuovi procedimenti elettronici applicati dalla Ragioneria generale dello Stato.

Il senatore Carollo illustra un ordine del giorno che impegna il Governo in ordine agli interventi per le alluvioni nel Mezzogiorno,

per l'attuazione degli impegni per la rinascita della Sicilia occidentale colpita dal terremoto del 1968 e per la revisione degli orientamenti del CIPE in ordine al credito alle piccole e medie industrie. Egli annuncia che intende che tale ordine del giorno sia accolto puramente e semplicemente dal Governo, in quanto, altrimenti, insisterà per la sua votazione.

Il senatore Carollo replica quindi al senatore Bollini in ordine al problema delle Regioni, ritenendo ingiustificata la drastica contrapposizione tra Stato e Regione e addirittura dannosa una battaglia giornalistica indiscriminata, che non tenga conto delle maggiori, pressanti esigenze delle Regioni meridionali. A tal fine l'oratore ritiene necessario che la questione meridionale abbia la preminenza assoluta nella distribuzione delle risorse e che ad essa siano subordinate anche le altre riforme.

Il senatore Valenza, che interviene successivamente, continua la critica al bilancio in chiave meridionalistica, lamentando la mancata indicazione delle quote riservate agli interventi nel Mezzogiorno che impedisce al Parlamento di verificare il rispetto della riserva di legge.

Tale lacuna è grave in quanto impedisce di verificare il carattere realmente aggiuntivo dell'intervento straordinario e, quindi, di stabilire se la questione meridionale sia considerata effettivamente una questione nazionale. Il problema non è soltanto quantitativo, ma anche qualitativo, dal momento che il Mezzogiorno ha bisogno non di generici trasferimenti di risorse ma di reali investimenti, senza che le risorse stesse vadano ai consumi privati, favorendo fenomeni aberranti come quello dello sviluppo urbano meridionale. Dopo aver accennato al fatto che anche i residui passivi riguardano spese che interessano particolarmente il Mezzogiorno, il senatore Valenza afferma che l'attuale bilancio è deliberatamente conforme all'abbandono della programmazione economica, la quale viene portata avanti in ritardo e con obiettivi arretrati, come quello dell'accettazione di una riduzione della popolazione attiva prevista dall'attuale progetto di piano. La politica dell'attuale Governo è il con-

trario della politica di piano e il bilancio in esame è quello di uno Stato che non intende programmare e rifiuta l'occasione di un rinnovamento rappresentato dalle Regioni e vuole impegnarsi a fondo per il superamento degli squilibri.

Il senatore Valenza conclude illustrando alcuni emendamenti al bilancio — tendenti ad aumentare gli stanziamenti per le alluvioni nel Mezzogiorno — sui quali invita tutte le parti politiche a concordare, nello spirito che è emerso nel dibattito tenuto ieri dall'Assemblea in ordine alla situazione determinata dalle alluvioni.

Parla quindi il senatore Mazzei, che sottolinea anzitutto la scarsità delle entrate, insufficienti anche a coprire le spese correnti; peraltro, a suo avviso, tale problema non può essere risolto certamente con la lotta all'evasione, pur necessaria per motivi morali. Dopo aver dichiarato di concordare con il senatore Carollo circa l'impossibilità che l'ordinamento regionale abbia un potere taumaturgico, l'oratore afferma che l'autonomia non deve essere intesa come contrapposizione allo Stato bensì come occasione per un riassetto istituzionale (ad esempio, attraverso l'eliminazione delle provincie) e per allargare il processo di programmazione.

Anche il senatore Mazzei dichiara di ritenere assolutamente prevalente nella scala di priorità delle riforme la questione meridionale, la cui mancata soluzione condiziona la possibilità di uscire dalla crisi. Infine, l'oratore dichiara di concordare con l'ordine del giorno del senatore Carollo, salvo per quanto riguarda il punto attinente all'attuazione del « pacchetto » di provvidenze per la Sicilia occidentale, poichè la logica dei « pacchetti » è contraria a quella di piano e poichè la qualificazione degli investimenti previsti per il caso di specie non è soddisfacente.

Seguono le repliche: la prima è quella del senatore Abis, relatore per l'entrata, che sottolinea come il dibattito abbia chiaramente posto in luce l'inadeguatezza dell'attuale bilancio come strumento di politica economica. Egli ritiene che la soluzione non vada cercata nell'alternativa tra cassa e competenza bensì nell'esigenza di un documento politico, con il quale il Governo fornisce la

sintesi dei propri interventi economici al fine di consentire il delinearsi di un quadro generale, oggi difficilissimo da concepire. È questa un'esigenza avvertita dalla stessa maggioranza e la cui soddisfazione, afferma il senatore Abis, deve essere inserita in un processo generale di riforma dello Stato, che deve trovare la sua attuazione nei decreti delegati per il riordinamento dei Ministeri. Non bisogna però sottovalutare le difficoltà di tale riforma, aumentate dal fatto che alla sua elaborazione partecipano gruppi burocratici interessati alla conservazione del centralismo.

Passando a parlare delle entrate, l'oratore dichiara di concordare con il rilievo del senatore Li Vigni in ordine al collegamento tra entrata in vigore dell'IVA e imposizione diretta. Sempre in tema di riforma, il senatore Abis afferma che il 1973 sarà un anno decisivo ai fini di un adeguamento dell'Amministrazione finanziaria ai nuovi compiti e ribadisce il concetto della cautela che ispira le previsioni di bilancio in ordine al gettito dell'IVA, anche in relazione alle minori possibilità di evasione da questo tributo. Egli ritiene anzi che la cautela delle previsioni si sia estesa al gettito di tutti i tributi, dato che i segni di ripresa in atto fanno presumere che si raggiungerà un reddito nazionale superiore a quello considerato nelle previsioni.

Replica poi il senatore De Vito, relatore per la spesa, che prende atto del generale riconoscimento, emerso dal dibattito pur nell'inevitabile diversità di accenti, della gravità della situazione economica. Egli ritiene pertanto che non sia il momento delle contrapposizioni ideologiche proprio al fine di evitare che l'attuale sistema sia rovesciato.

Inoltre, egli rileva con compiacimento che l'esigenza di una soluzione della crisi non ha fatto che complicare la necessità che tale soluzione sia qualificata, nel senso che è stato riconosciuto che la ripresa deve fondarsi sulla soluzione della questione meridionale se non si vuole che l'intera Italia divenga il Mezzogiorno dell'Europa. È in questo senso che la questione meridionale è una questione nazionale ed è pure in questo senso che il bilancio, considerato come strumento

della politica economica, pone nuovamente al centro del dibattito il problema del Mezzogiorno. In proposito occorre prendere atto che la riserva di stanziamenti per il Sud non è stata documentata e probabilmente neppure rispettata, con tutte le conseguenze sul carattere aggiuntivo o sostitutivo dell'intervento straordinario. Dopo aver ripreso il rilievo del senatore Rebecchini circa il passaggio della gestione dei residui alle Regioni, il relatore auspica che, una volta approvato l'attuale bilancio, venga effettuato il richiesto incontro con le Regioni al fine di individuare gli strumenti della loro partecipazione all'elaborazione del bilancio e della programmazione. Ribadita l'opportunità di una trasformazione dell'attuale contabilità e di una tempestiva comunicazione al Parlamento per i dati attinenti alla gestione del bilancio, l'oratore accenna alla fiscalizzazione degli oneri sociali, che può essere utile solo se differenziata in favore del Mezzogiorno e conclude respingendo la prospettiva in una riduzione della popolazione attiva, specie nel Mezzogiorno, in quanto essa può pregiudicare definitivamente la ripresa.

Prende poi la parola il sottosegretario Schietroma, che si associa all'esigenza universalmente manifestata di una ripresa della politica di piano anche per la necessità di inserire l'Italia nel più vasto contesto economico europeo. A tal fine egli ricorda che il Governo presenterà quanto prima il programma 1973-77 e il programma annuale.

La programmazione dovrà valutare tutte le compatibilità: dimensionare il disavanzo alle esigenze propulsive, equilibrare i consumi e gli investimenti sociali, consentire l'inserimento di tutto il Paese nel quadro.

L'attuale bilancio ha un carattere di transizione, afferma il Sottosegretario, non solo per le entrate, in relazione alla riforma tributaria, ma anche per la spesa: il disavanzo record è stato reso necessario dalla rigidità del bilancio e dall'esigenza di svolgere una funzione propulsiva; nè il Governo avrebbe potuto ulteriormente aumentarlo in quanto si è giunti all'estremo limite di compatibilità per evitare effetti inflazionistici. Circa la negatività del risparmio pubblico, l'oratore ricorda che l'attuale bilancio sconta le pre-

cedenti decisioni legislative che prevedevano oneri crescenti per il futuro (in relazione alle spese per la scuola, per la previdenza e l'assistenza, per il personale pubblico), nonché l'incidenza degli interessi per il ricorso al mercato finanziario e la dilatazione dei contributi ad enti istituzionali e territoriali.

Dopo aver accennato al problema dei residui ed alla possibilità di risolverlo attraverso il decentramento, l'oratore conclude dichiarando di condividere l'appello alla mobilitazione di tutte le risorse che peraltro, se è rivolto alle parti politiche, deve rispettare le posizioni reciproche, evitando ogni confusione tra opposizione e maggioranza, dalla quale può correre rischi la democrazia. Infine, l'oratore ritiene che gli strumenti a disposizione del Governo per la difesa della moneta potranno essere efficaci solo se coadiuvati da una lotta all'inflazione, da un minore assenteismo, da una maggiore produttività e da un ritorno alla calma anche nella vita civile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato a domani.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica che i presidenti delle Regioni hanno inviato al presidente Fanfani un telegramma per sollecitare un incontro con la Commissione a proposito del bilancio. Il presidente Fanfani, nel trasmettere la richiesta, fa riferimento all'articolo 48 del Regolamento, che disciplina le indagini conoscitive; riprendendo un suggerimento del relatore De Vito, il presidente Caron propone che, dopo l'approvazione del bilancio, nella prima quindicina di marzo la Commissione effettui una approfondita consultazione delle Regioni, in ordine alla partecipazione di esse alla procedura di elaborazione e di approvazione sia del bilancio sia del programma economico nazionale, giungendo su tali temi ad una soluzione tempestiva ed organica.

Il senatore Li Vigni propone, ricevendo l'assenso della Commissione, che i Gruppi politici rispondano alla proposta del Presidente nella seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 14.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDI 31 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente*  
SPADOLINI*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
la pubblica istruzione Maria Cocco.**La seduta ha inizio alle ore 10,20.***SUL PROCESSO VERBALE**

In riferimento alla richiesta di aggiornamento dei lavori della Commissione — da loro presentata all'inizio della seduta, il 25 gennaio, e non accolta dalla Commissione — i senatori Dinaro e De Fazio chiedono che venga annotato a verbale il fatto che il numero legale in detta seduta, venne raggiunto dopo quaranta minuti di attesa e che essi stessi erano presenti all'ora stabilita per l'inizio della riunione.

Seguono altri interventi dei senatori Urbani e Spigaroli, e quindi il presidente Spadolini prende atto della precisazione.

**IN SEDE REFERENTE**

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539), approvato dalla Camera dei deputati;

« Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), d'iniziativa del senatore Lepre;

« Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi;

« Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle sopresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), d'iniziativa del senatore Vignola;

« Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola;

« Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola;

« Attribuzione dell'indennità di vigilanza di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori scolastici e ai direttori didattici » (135), d'iniziativa del senatore Vignola;

« Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (142), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;

« Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri;

« Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise;

« Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo » (195), d'iniziativa del senatore Bloise;

« Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise;

« Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise;

« Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga;

« Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;

« Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modifica-

zioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie e artistiche » (319), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri;

« Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo;

« Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murrura. (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende il dibattito sospeso il 25; nell'invitare il senatore Dinero a proseguire il suo intervento (iniziato nella precedente seduta e interrotto in relazione ai lavori dell'Assemblea) il presidente Spadolini sottolinea il carattere eccezionale della procedura seguita, chiarendo che l'interruzione era stata causata da ragioni indipendenti dalla volontà dell'oratore.

Il senatore Dinero riassume brevemente le linee della prima parte della sua esposizione e quindi, proseguendo nel suo dire, afferma che anche gli aspetti sperimentalistici che si vorrebbero introdurre nella nostra didattica appaiono modellati su quelli della scuola « generale e politecnica » dell'Unione Sovietica; mentre in quel sistema hanno un significato coerente, essi — egli osserva tuttavia — ne assumono altri completamente diversi e contraddittori una volta trasferiti nella nostra realtà scolastica.

Ancora a proposito della sperimentazione, l'oratore esprime poi ampie riserve sul mantenimento dei Centri didattici, istituzione creata nel 1942 (precisa), in un regime politico profondamente differente, con fini oggi difficilmente conciliabili soprattutto col rispetto del principio, costituzionalmente garantito, della libertà dell'insegnamento: secondo il senatore Dinero la scelta compiuta a questo proposito dalla maggioranza si spiega dunque solo seguendo il filone della logica di partito.

Egli giudica poi un compromesso non accettabile la soluzione adottata per quanto riguarda il personale direttivo della scuola primaria e secondaria; rileva infatti che il principio della elettività della carica è stato

adottato, pur non formalmente, in una misura sostanzialmente rilevante quando si è ammesso che gli organi collegiali di istituto, di circolo didattico e di livello provinciale possano non avere, come presidente, nè il direttore didattico nè il preside nè il Provveditore agli studi, mentre direttore didattico, preside e provveditore agli studi saranno in definitiva organi esecutivi rispetto alle deliberazioni adottate da quei collegi.

Il senatore Dinero conclude il suo intervento con alcune considerazioni di carattere generale sulla crisi della scuola, che collega alla generale crisi dei valori e delle categorie attraversata dal nostro tempo: a suo avviso occorre a questo punto, non già ricorrere all'imitazione degli aspetti esteriori di modelli altrui, ma dare una chiara risposta a due grosse domande: come selezionare un personale insegnante capace e cosa proporre come insegnamento per i nostri giovani.

Ha quindi la parola il senatore De Fazio. Nell'introdurre la sua esposizione, egli sottolinea la necessità di un obiettivo esame della grave crisi della scuola italiana, travagliata in ogni suo ordine e grado, non solo e non tanto da carenze edilizie, insufficienza di personale, mancanza di idonei servizi; quanto soprattutto da incertezze sulle stesse sue finalità e sulle stesse sue funzioni. Mentre il dibattito sulla scuola brancola — afferma l'oratore — tra falsi dilemmi, nei docenti si diffonde un autentico senso di sfiducia, che si fa sempre più pesante, man mano che essi si vedono posposti a tutte le altre categorie di dipendenti statali.

Anche secondo il senatore De Fazio la crisi della scuola va collegata al disorientamento spirituale della società e al diffuso scontento politico; egli si domanda quale fiducia si possa avere del resto in una dirigenza politica ed in legislatori i quali, nell'arco di venticinque anni, non hanno saputo trasformare in strutture di massa, strutture scolastiche ed universitarie fatte per una ristretta minoranza.

L'oratore elenca quindi partitamente i motivi del dissenso rispetto al disegno di legge n. 539, che egli fra l'altro definisce documento espressivo di un'altra maggioranza e

giudica, piuttosto che un tentativo di riforma organica, un disegno mortificante e offensivo per il personale della scuola, soprattutto sotto il profilo economico. A proposito di tale aspetto del provvedimento, il senatore De Fazio mette in evidenza non solo il carattere meramente apparente degli aumenti proposti, ma anche la loro decorrenza tardiva, la loro natura precaria (in quanto non destinati a far parte del normale stipendio) ed inoltre l'incongruità del loro collegamento con una maggiorazione oraria delle prestazioni lavorative, maggiorazione che, oltre tutto, va nella direzione esattamente opposta, egli conclude, a quella nella quale si muovono oggi le altre categorie nel rinnovo normativo dei loro contratti di lavoro.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore alla Commissione Spigaroli.

Egli dà atto dell'ampiezza del dibattito, del numero significativamente elevato degli oratori intervenuti e della molteplicità degli argomenti trattati, in via generale ed in settori specifici.

Nell'ambito delle considerazioni di carattere generale sui problemi della scuola, il relatore alla Commissione, mentre riconosce il molto che occorre ancora fare, dichiara di non poter accettare taluni giudizi globalmente negativi, formulati nel corso della discussione: fra l'altro mette in evidenza il passo decisivo compiuto nell'ultimo decennio nell'attuazione di un qualificante principio costituzionale come quello sull'obbligo scolastico. Egli riafferma poi la necessità di un raccordo fra scuola e società, non certo (precisa il senatore Spigaroli) per arrivare alla politicizzazione della scuola, sostenuta dai gruppuscoli extraparlamentari — che in realtà rappresenta uno dei più gravi sintomi di crisi delle strutture scolastiche, con la sua logica inquietante delle discriminazioni nei confronti di docenti e di discenti, delle inammissibili violenze, provocazioni, intimidazioni, serie di fenomeni che niente hanno da vedere con il rinnovamento delle strutture, e se mai con la loro eversione e distruzione — quanto in vista di una con-

sapevole rielaborazione culturale dei problemi e delle tensioni del nostro tempo.

Tale raccordo tra società e scuola, dice pertanto il relatore alla Commissione, ben lungi dall'essere un'esigenza « marxista » (come sostenuto nel corso del dibattito) è necessario proprio perchè la scuola non divenga strumento di regime, ovvero sede di semplici divagazioni accademiche, ma insegni a seguire con senso critico l'evolversi quotidiano della realtà sociale, e formi i giovani, che nella società debbono inserirsi, ad una consapevolezza critica.

Il senatore Spigaroli passa quindi a trattare specifici argomenti del dibattito fra l'altro dichiarando di ritenere senz'altro pertinente l'invito alla eliminazione dell'autoritarismo, ma non meno fondato il richiamo di coloro che si sono soffermati sui pericoli della permissività, erroneamente scambiata con la democraticità; egli infatti considera essenziale alla stessa esistenza del principio educativo il prevedere livelli di autorità accanto ai livelli di espressione democratica.

A proposito delle critiche metodologiche formulate riguardo all'inserimento in un provvedimento di stato giuridico, di norme relative agli organi collegiali, osserva che, per questi, saranno emanati decreti delegati distinti, rispetto a quelli attinenti alle norme sullo stato giuridico. In merito ai problemi del trattamento economico, ribadisce il suo punto di vista, già esposto in sede di relazione introduttiva, sulla natura insoddisfacente delle soluzioni offerte, e fa inoltre presente che queste sono comunque migliorative nei confronti di quelle contenute nell'originario provvedimento, che pure incontrò la benevola astensione dei suoi attuali oppositori di sinistra.

Un altro punto su cui si sofferma l'oratore è quello dell'orario di servizio: egli si dice contrario a determinazioni quantitative fatte al di fuori delle leggi di riforma organica degli ordinamenti, mentre circa la soluzione adottata per lo stato giuridico del personale direttivo, respinge le critiche mosse dal senatore Dinaro, riservandosi di proporre peraltro che, per la stessa dignità di detto personale, venga sancito il principio del-

la incompatibilità con la funzione di presidente degli organi collegiali. In merito alla presenza delle forze sociali nell'ambito di tali organi, poi, giudica improponibile la presenza di rappresentanze delle grandi confederazioni sindacali a livello di istituto, dove governo della scuola significa non solo gestione di servizi, ma anche esercizio appunto della funzione educativa, funzione che, egli rileva, riguarda direttamente genitori e insegnanti da una parte, e discendenti dall'altra, ma non partiti, nè sindacati nè enti locali.

Conclusa la replica del relatore, ha luogo un breve dibattito riguardante gli ulteriori lavori della Commissione.

Il presidente Spadolini, in seguito a una richiesta del senatore Urbani, fa presenti le ragioni che rendono inopportuno proseguire i lavori domani, fra l'altro rendendo noto il desiderio del ministro Scalfaro di concludere personalmente la discussione. Quindi il senatore Urbani a nome dei senatori comunisti illustra brevemente un documento sui criteri da seguire nell'ulteriore corso della discussione.

Tale documento, in una serie di motivazioni preliminari da atto, anzitutto, dell'unanime riconoscimento dei Gruppi circa l'insufficienza dei miglioramenti economici previsti dagli articoli 3 e 10 del disegno di legge n. 539 (miglioramenti che non rispondono nè alle aspettative legittime del personale della scuola, nè all'ormai indilazionabile esigenza di assicurare a detto personale il trattamento economico corrispondente all'importanza ed ai compiti della funzione docente, in una scuola che ormai richiede impegni sempre maggiori nella prospettiva del tempo pieno); considera inoltre l'opportunità di collocare il nuovo trattamento economico nell'ambito delle norme sullo stato giuridico, come elemento indispensabile dell'auspicata rivalutazione della posizione giuridico-economico di tutto il personale della scuola; prende atto poi da una parte del fatto che a tutt'oggi nessun accordo è intervenuto tra i sindacati della scuola e il Governo in ordine ai considerati miglioramenti economici (sicchè permangono tutte le ragioni che han-

no determinato le azioni sindacali dei mesi scorsi in cui è stato impegnato in misura massiccia il personale della scuola), e, dall'altra, infine, della dichiarazione resa dal ministro Scalfaro alla Commissione sulla circostanza che il Governo non è ancora in grado di precisare il proprio orientamento sui miglioramenti economici del personale.

Ciò premesso, il documento ravvisa altresì l'urgenza e la indilazionabilità di addivenire sia, in generale, all'approvazione del nuovo stato giuridico, atteso da oltre venti anni dal personale della scuola, sia, in particolare, alla determinazione di una carriera e di un corrispondente trattamento economico in grado di soddisfare le giuste esigenze del personale, al fine di contribuire a creare un clima nuovo e positivo nella scuola italiana e quindi, nella parte dispositiva, propone: 1) di accelerare la discussione del disegno di legge stabilendo tre sedute per settimana a partire dal 13 febbraio, con l'intesa di proseguirla senza ulteriori interruzioni, fino alla sua conclusione; 2) di costituire un comitato ristretto per verificare, in tempi brevi, la possibilità di elaborare una proposta unitaria per il trattamento economico del personale della scuola (articoli 3 e 10 del disegno di legge n. 539) sulla base delle indicazioni fornite dalla discussione generale; 3) di invitare una delegazione dei sindacati della scuola più rappresentativi alla prossima seduta della Commissione per una rapida informativa sullo stato giuridico, con particolare riguardo agli aspetti economici.

A tale documento aderiscono i senatori socialisti: le ragioni di detta adesione sono esposte brevemente dal senatore Bloise. Si pronunciano invece in senso contrario i senatori Dinaro e Franca Falcucci: quest'ultima poi — dopo aver precisato, tra l'altro, che i senatori democratici cristiani ritengono quanto meno cronologicamente superato il riferimento, contenuto nelle motivazioni, a dichiarazioni rese dal Ministro della pubblica istruzione nel mese di dicembre e considerano inopportuno un ulteriore dibattito (anche se in sede ristretta) sugli aspetti retributivi già ampiamente esaminati in Commissione plenaria, e superflua una se-

conda audizione dei rappresentanti sindacali già ascoltati dalla Commissione, sugli stessi temi, alla fine della passata legislatura — presenta a sua volta un documento (cui aderiscono i senatori Spigaroli, Limoni e La Rosa) nel quale si chiede al Governo di replicare nella prossima riunione, alla discussione generale sui disegni di legge in titolo, così da consentire alla Commissione di definire un calendario dei lavori tale da favorire la più sollecita approvazione del provvedimento.

Il senatore Piovano, di fronte ai rilievi di carattere generale del precedente oratore, avverte che i senatori comunisti non insistono sulle motivazioni del documento da loro formulato e propone nuovamente che la Commissione, rinunci alla presenza del Ministro e riprenda domani stesso i lavori invitando l'onorevole Scalfaro a farsi rappresentare da un Sottosegretario; suggerisce infine di pregare il senatore Balbo di consentire alla Commissione di tenere sedute anche nella prossima settimana (durante la quale, secondo il programma dei lavori del Senato, vi sarà sospensione delle sedute, in relazione allo svolgimento del Congresso nazionale del Partito liberale).

Seguono un intervento del senatore Ermini, che esprime delle riserve sulla proponibilità del documento dei senatori comunisti, quanto meno nella sua formulazione rigidamente perentoria circa il programma dei lavori; e talune precisazioni dei senatori Bloise e Urbani, volte a chiarire il carattere (indicativo) delle loro richieste indirizzate alla Presidenza della Commissione.

Quindi il presidente Spadolini, in alcune precisazioni, ricorda l'intenso ritmo di lavoro sostenuto dalla Commissione, anche se, egli osserva, gli argomenti via via affrontati, per ragioni oggettive di priorità, hanno reso meno spedito l'andamento del dibattito sui disegni di legge in titolo. Egli avverte di essere pronto ad assumere l'impegno di assicurare la presenza del Ministro, per la replica, nelle sedute del 13 o del 14 febbraio prossimo, con l'intesa di passare quindi rapidamente all'esame degli emendamenti e alla conclusione del dibattito in una serie di

sedute da tenersi con l'intensità che si renderà necessaria a tal fine. In vista di tale impegno, il Presidente si rivolge, sia ai senatori comunisti, sia ai senatori democratici cristiani invitandoli a ritirare i documenti da loro rispettivamente presentati.

I senatori Bloise e Urbani insistono nella richiesta di votazione limitatamente ai tre punti del dispositivo, dichiarando peraltro che tale richiesta ha significato non di sfiducia nei confronti dell'azione del Presidente quanto di stimolo politico nei confronti della maggioranza: è conseguentemente mantenuto anche il documento dei senatori democratici cristiani.

La Commissione respinge quindi in separate votazioni i tre punti sopra riportati del documento comunista; accoglie invece il documento dei senatori democratici cristiani, su cui si pronunciano favorevolmente i senatori De Fazio e Dinaro e si astengono i senatori comunisti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

## AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente*  
COLLESELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, n. 1009, e del relativo regolamento sulla fecondazione artificiale degli animali » (597).  
(Rinvio della discussione).

Il Presidente informa che la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario sul disegno di legge e rileva che in tale parere si

fa riferimento alla competenza delle Regioni, senza peraltro riferimenti a problemi di copertura finanziaria. Rilevato che il disegno di legge non prevede oneri di spesa e che il parere della 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dello articolo 40 del Regolamento, quarto comma, ha particolare rilevanza solo se concernente i problemi di copertura finanziaria, ritiene necessario che la 5<sup>a</sup> Commissione esprima in maniera più chiara il proprio avviso, esplicitamente pronunciandosi sui problemi cui fa riferimento. Rinvia quindi la discussione sul disegno di legge ad una prossima seduta.

« **Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO** » (614).

(Rinvio della discussione).

Il Presidente dà lettura del parere favorevole della 5<sup>a</sup> Commissione e del parere contrario della 3<sup>a</sup> Commissione.

Considerata l'assenza del senatore Balbo, relatore alla Commissione, rinvia la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

#### IN SEDE REDIGENTE

« **Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento** » (368) (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).

(Discussione e rinvio).

Il Presidente dà lettura dei pareri favorevoli al disegno di legge espressi dalla 2<sup>a</sup>, dalla 5<sup>a</sup> e dalla 10<sup>a</sup> Commissione e dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee, e dà la parola al relatore alla Commissione, Mazzoli.

Il senatore Mazzoli, premesso che il disegno di legge riproduce analogo provvedimento già approvato dal Senato nella precedente legislatura, illustra le disposizioni proposte, che recepiscono norme comunitarie per quanto concerne la produzione e il commercio di sementi e piante da rimboschimento. Ribadito l'interesse della selvicoltura italiana a tutti i controlli qualitativi e genetici previsti da tali disposizioni, dopo aver illustrato il contenuto e le implicazioni dei sin-

goli articoli, chiede alla Commissione la sollecita approvazione del disegno di legge, in considerazione anche di una particolare situazione di urgenza nei confronti degli organi comunitari, avanti ai quali è già stato denunciato il ritardo del nostro Paese nell'applicazione del regolamento concernente la materia.

Il senatore Rossi Doria prende lo spunto da tali osservazioni e ricorda che il problema delle decisioni del Parlamento per quanto concerne l'attuazione di norme o direttive comunitarie è stato già sollevato dai socialisti presso la Presidenza del Senato, soprattutto in relazione al problema delle nuove norme per le strutture agricole che il Governo ha già elaborato in applicazione di direttive comunitarie. Dopo essersi richiamato alla risposta del Presidente del Senato al Presidente del Gruppo socialista, nella quale si fa preciso riferimento agli articoli 46 e 144 del Regolamento, quali strumenti regolamentari per l'esame da parte della Commissione delle disposizioni citate, rivolge al sottosegretario Venturi un invito perchè il Governo sottoponga al più presto all'esame degli organi parlamentari le sue proposte concernenti le strutture agricole.

Il senatore Del Pace ricorda un ordine del giorno sugli stessi argomenti approvato all'unanimità nella passata legislatura e un altro ordine del giorno analogo approvato recentemente in Assemblea, nel corso della discussione del disegno di legge n. 653.

Il Presidente avverte che non appena il Governo avrà dato corso a tali richieste, convocherà la Commissione per il dibattito. Il sottosegretario Venturi, preso atto di tali dichiarazioni, assicura che si farà interprete presso il Ministro di quanto prospettato.

Aperta la discussione generale, prende la parola il senatore Buccini il quale, dopo aver rilevato l'opportunità di una rappresentanza delle Regioni nelle Commissioni previste dagli articoli 6 e 16, suggerisce che le operazioni previste dall'articolo 19 siano affidate a sezioni specializzate, da istituirsi a questo fine presso il Corpo forestale dello Stato; conclude proponendo che eventuali modifiche da apportarsi al disegno di legge, anche sulla base delle osservazioni da lui

formulate, siano elaborate da una Sottocommissione ristretta.

Il senatore Del Pace, che interviene successivamente, dichiara anzitutto di concordare con i rilievi del senatore Buccini circa l'esigenza che le Regioni siano rappresentate anche nel settore della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento di cui si discute; a suo avviso, inoltre, l'intera gestione del patrimonio forestale — compresa quella dei tre principali stabilimenti di produzione sementiera — dovrebbe essere attribuita alla competenza delle Regioni; dichiara infine di essere d'accordo sull'opportunità di affidare ad una Sottocommissione l'esame di eventuali emendamenti al fine di pervenire ad un testo concordato.

Interviene quindi il senatore Pistolese, ad avviso del quale esula dalla materia in esame ogni competenza regionale, in quanto la produzione a scopo di vendita e la vendita stessa del materiale forestale di propagazione da destinarsi al rimboschimento si svolge a livello nazionale, sulla base di criteri squisitamente tecnici; per quanto riguarda in particolare la Commissione per il rilascio delle licenze per esercizio dell'attività sementiera, fa presente che essa è chiamata a dare pareri in relazione ad attività che già sono di competenza delle Camere di commercio; conclude dichiarando di non vedere l'utilità della nomina di una Sottocommissione.

Dopo un intervento del senatore Tortora, il quale ribadisce l'esigenza di un coordinamento nel settore forestale tra la competenza dello Stato e quella delle Regioni, replica il relatore Mazzoli, rilevando anzitutto quanto sia pericoloso considerare l'ente Regione quale entità assolutamente distinta, o addirittura contrapposta, allo Stato; d'altronde, prosegue il relatore, gli organi consultivi previsti negli articoli 2 e 16 sono squisitamente tecnici ed i loro componenti non sono portatori di interessi particolari, bensì chiamati a suggerire soluzioni di natura tecnica su problemi di interesse generale. Accennando al Corpo forestale dello Stato, che definisce altamente benemerito per l'attività svolta pur con organici ridotti e mezzi li-

mitati, si associa al suggerimento di un suo potenziamento al fine di migliorarne ulteriormente l'efficienza.

Per quanto concerne gli stabilimenti sementieri, di proprietà dell'Azienda di Stato, rileva che, se essi riscuotono il generale plauso, sembrerebbe opportuno invitare il Governo a potenziarne le strutture piuttosto che trasferirne la gestione.

Il senatore Mazzoli conclude dichiarando di non essere pregiudizialmente contrario ad emendamenti, pur ricordando che il disegno di legge riproduce quello approvato nella scorsa legislatura con l'astensione del Gruppo comunista, che ebbe peraltro a rilevare la profondità e la serietà del dibattito che lo aveva preceduto.

Il sottosegretario Venturi, nell'associarsi a quanto detto dal relatore, ricorda che la esigenza di stabilire una specifica ed organica disciplina della materia ha assunto carattere di urgenza a seguito dell'approvazione della direttiva n. 404 del giugno 1966 del Consiglio della Comunità economica europea, direttiva alla quale i Paesi membri debbono adeguarsi. Per quanto riguarda il raccordo di competenze tra Stato e Regione, il rappresentante del Governo fa presente che se pur esso è evidentemente ipotizzabile, ciò non pertanto il settore appare di competenza statale, non riguardando problemi di politica agricola, bensì la produzione di materiali di propagazione di elevato valore genetico, il controllo d'origine di piante e sementi, la loro identificazione, la tutela degli acquirenti. Pertanto, pur dichiarandosi disposto a valutare eventuali proposte di emendamenti, rappresenta l'opportunità che il disegno di legge non subisca modifiche.

Dopo un intervento del Presidente, che riassume le posizioni espresse dai diversi oratori e dichiara chiusa la discussione generale, la Commissione delibera di rinviare alla prossima seduta l'esame degli articoli e degli eventuali emendamenti.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 1° febbraio 1973, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1973

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

RIPAMONTI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Papa.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili** » (415-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Alessandrini, relatore alla Commissione, illustra ampiamente il disegno di legge ricordandone il trascorso *iter* parlamentare, interrotto dalla chiusura anticipata delle Camere. La finalità del provvedimento è di garantire la tutela del consumatore, rendendolo edotto della qualità e della natura dei prodotti tessili acquistati: a tal fine, spiega il relatore, si prevede l'apposizione, su tali prodotti, di etichette contenenti l'indicazione delle qualità e della composizione del tessuto; tutto ciò in adempimento di una direttiva emanata dalla Comunità economica europea. Dopo aver esaminato ampiamente le disposizioni del disegno di legge nonché gli emendamenti presentati dal Governo, il senatore Alessandrini conclude raccomandandone l'approvazione.

Il presidente Ripamonti nomina quindi un comitato per l'esame degli emendamenti, chiamando a farne parte i senatori Alessandrini, Berlanda, Minnocci, Piva, Venanzetti, Ariosto e La Russa.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

« **Abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza**, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, riguardante il numero degli esercizi autorizzati alla vendita o

consumo di bevande alcoliche » (213), d'iniziativa del senatore Torelli. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).  
(Rinvio del seguito della discussione).

Il sottosegretario Papa chiede un rinvio al fine di poter concordare un testo del disegno di legge con il Ministero dell'interno. La richiesta è accolta dalla Commissione.

« **Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole** » (585), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il senatore Ariosto esamina il testo degli emendamenti presentati da vari membri della Commissione, illustrandoli analiticamente e dichiarando che nessuno di essi sembra di portata tale da costituire un vero miglioramento del disegno di legge; alcuni di essi inoltre, a suo avviso, potranno trovare adeguata collocazione nell'emanando regolamento. Conclude dichiarandosi contrario ad ulteriori dilazioni nell'approvazione del provvedimento e preannunciando la presentazione di un ordine del giorno, del quale dà lettura.

Il senatore Alessandrini insiste quindi sulla necessità di regolare comunque le bombole di minor capacità (le cosiddette mini-bombole).

Il sottosegretario Papa dichiara di non ritenere opportune modifiche al disegno di legge, che causerebbero dannosi ritardi alla sua definitiva approvazione; si dichiara quindi favorevole all'ordine del giorno presentato dal relatore.

Seguono interventi dei senatori Alessandrini (contrario all'ordine del giorno), Fracassi (favorevole) e Minnocci (il quale propone alcune modifiche).

Il senatore Robba preannuncia la propria astensione dalla votazione sul documento, poichè riterrebbe più opportuno che le considerazioni in esso comprese trovino posto nel testo del disegno di legge.

Si passa all'esame degli articoli.

Vengono approvati gli articoli da 1 a 4. Il primo comma dell'articolo 5 viene approvato, dopo che la Commissione ha respinto un emendamento del senatore Alessandrini.

Al comma secondo viene esaminato un emendamento sostitutivo presentato dai senatori Robba e Scipioni. Dopo l'avviso contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo, l'emendamento, posto ai voti, non è approvato. Il comma secondo e l'articolo 5 vengono quindi approvati senza modifiche.

All'articolo 6 vengono illustrati emendamenti dei senatori Alessandrini e Robba (sostituire il termine di cui al secondo comma « dell'impresa distributrice » con le parole « del venditore ») e del senatore Scipioni (sopprimere il secondo e terzo comma).

Dopo interventi dei senatori La Russa, Farabegoli, Venanzetti, Bertone e dopo che il relatore ed il Governo hanno espresso avviso contrario, gli emendamenti vengono respinti dalla Commissione, la quale approva l'articolo 6.

Il senatore Merloni illustra quindi un emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 7. Dopo interventi favorevoli dei senatori Farabegoli, Alessandrini e Minnocci, e dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso avviso contrario, l'emendamento viene respinto e l'articolo 7 viene approvato. Parimenti, senza modifiche, viene approvato l'articolo 8. Respinto un emendamento all'articolo 9 del senatore Merloni, anche tale articolo viene approvato.

Un emendamento del senatore Robba all'articolo 10 viene respinto e l'articolo viene approvato, come anche l'articolo 11, dopo che sono stati respinti due emendamenti dei senatori Robba e Merloni-Alessandrini.

All'articolo 12 vengono presi in esame due ordini del giorno, uno a firma del relatore e del senatore Minnocci, l'altro del senatore Alessandrini; i due documenti vengono accolti dal Governo ed approvati dalla Commissione, il primo all'unanimità, il secondo a maggioranza.

Con il primo ordine del giorno la 10<sup>a</sup> Commissione, nell'approvare il disegno di legge n. 585, impegna il Governo affinché nel Regolamento da emanare ai sensi e per gli effetti dell'articolo 12 sino tenute presenti le seguenti esigenze:

a) provvedere che gli stabilimenti di riempimento e travaso tengano una copia del contratto con le imprese, indicate nell'articolo 2, debitamente registrato;

b) prescrivere delle indicazioni da porre sui recipienti con vernici indelebili al fine di determinare il contenuto di g.p.l., nonché l'apposizione di un sigillo con marchio dell'impresa proprietaria e dello stabilimento di riempimento;

c) periodicità di verifiche tecniche ed accertamenti negli stabilimenti abilitati al riempimento e a'la distribuzione delle bombole da parte del Ministero dell'industria, direttamente e per mezzo di istituti e laboratori specializzati;

d) necessità, a maggiore chiarimento del principio sancito nell'articolo 6, di specificare che la polizza di utenza è unica nel rapporto fra impresa e utente; viene rilasciata nel momento della sua costituzione quante che siano le bombole usate nel corso del rapporto; si estingue nel momento in cui l'utente si rivolge ad altra impresa e che, pertanto, venga prescritto che la polizza d'utenza contenga la data di consegna della prima bombola, le generalità e la firma di convalida del venditore;

e) tenere presenti, nelle norme regolamentari, le particolari esigenze dei piccoli distributori, soprattutto per quanto attiene gli orientamenti della fonte del sinistro, senza trascurare ovviamente le esigenze della sicurezza;

f) che siano ben definiti i criteri con i quali l'ANCC può rilasciare l'attestazione di cui all'articolo 9, 1° e 2° comma.

Con il secondo ordine del giorno la 10<sup>a</sup> Commissione, nell'approvare l'articolo 12, comma secondo, del disegno di legge n. 585, invita il Governo ad esaminare, in sede di regolamento, la possibilità di consentire all'impresa distributrice di conservare la copia della polizza di utenza presso il distributore per tutte le incombenze che alla stessa intenda affidare.

Approvato l'articolo 12, senza modifiche, si passa alle dichiarazioni di voto.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Catellani, Farabegoli, Venanzetti, La Russa, Robba, Merloni, Fracassi, Azimonti, il disegno di legge viene approvato nel suo complesso.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, ferma restando la convocazione per oggi pomeriggio alle ore 17, la Commissione tornerà a riunirsi domani 1° febbraio 1973, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta anti-meridiana di oggi, ad eccezione del disegno di legge n. 585, approvato.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

RIPAMONTI

*indi del Vice Presidente*

SCIPIONI

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, Piero Bassetti, presidente della Regione Lombardia, Filippo Basso, assessore all'industria della Regione Liguria, Marino Papucci, assessore all'industria della Regione Toscana, Radames Stefanini, assessore all'industria della Regione Emilia-Romagna, Giuseppe Sbalchiero, assessore all'industria della Regione Veneto, Carlo Visone, assessore al lavoro della Regione Piemonte, Antonio Grosso, vice presidente e assessore al bilancio della Regione Puglia e Vincenzo Verrastro, presidente della Regione Basilicata.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,10.*

#### INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

(Seguito).

Prende la parola il presidente della Regione Lombardia, Piero Bassetti, il quale sot-

tolinea in primo luogo l'importanza del ruolo dell'industria chimica lombarda nei confronti dell'industria nazionale e rileva che l'attività che più interessa la regione è quella secondaria, della quale il piano chimico si occupa solo marginalmente. Sottolinea l'esigenza che il piano non si limiti alla sola previsione di obiettivi quantitativamente determinati, ma contempli esigenze di natura qualitativa, quali lo sviluppo delle piccole e medie industrie e della localizzazione degli impianti considerate sotto il profilo ecologico. Afferma quindi di ritenere necessario promuovere la ricerca tecnologica senza un adeguato sviluppo della quale non è possibile promuovere la formazione di un saldo tessuto di medie e piccole imprese.

Successivamente interviene l'avvocato Basso, assessore all'industria della Regione Liguria, il quale in primo luogo esamina la struttura produttiva della Regione sottolineando il calo di occupazione registrato negli ultimi tempi, con particolare riferimento all'industria chimica. Pone quindi in luce l'esigenza nella Regione di infrastrutture tali da consentire un adeguato sviluppo di tale attività, anche in considerazione della vicinanza ai maggiori mercati; la scelta di insediamenti produttivi nel Meridione non potrà quindi non tener conto che gran parte del prodotto di base dovrà poi passare per la Liguria per essere immesso nei mercati del centro-Europa.

In un successivo intervento l'assessore all'industria della Regione Toscana, Papucci, osserva che il problema della Montedison non può non essere affrontato nella sua globalità, perchè diversamente si finisce per lasciare le Regioni a risolvere da sole i loro problemi direttamente in contrapposizione con il gruppo industriale. Esprime quindi alcune valutazioni critiche sull'operato del CIPE, il quale ha provveduto in materia senza alcuna consultazione con le Regioni; peraltro le deliberazioni di tale organo non sembrano tali da poter fermare la politica di licenziamenti operata dalla Montedison, in quanto il gruppo è in via di ristrutturazione e provvede a disfarsi delle attività non

redditizie, cedendo a terzi i settori per i quali sarebbe operativa la deliberazione del CIPE rivolta alla Montedison di arrestare i licenziamenti.

L'assessore all'industria della Regione Emilia-Romagna, Stefanini, esamina quindi lo stato dell'industria chimica nella Regione, insistendo sulla smobilitazione che in alcuni impianti si va realizzando, senza la previsione alternativa di nuovi investimenti. Esamina quindi il piano chimico, criticandone l'impostazione, centrata esclusivamente sulla chimica primaria, senza nulla prevedere per la chimica secondaria, che è quella che più interessa la Regione. Enumera quindi le argomentazioni che suffragano tale scelta (sviluppo della piccola e media industria, riequilibrio del territorio, eccetera), affermando che la soluzione migliore al problema Montedison è quella di far rientrare il gruppo nel sistema delle partecipazioni statali; in caso diverso si otterrà il risultato di privatizzare l'azienda, dopo averne socializzato le perdite.

L'assessore all'industria della Regione Veneto, Giuseppe Sbalchiero, svolge quindi una relazione i cui punti centrali sono relativi ad una più qualificata considerazione della politica territoriale e alle necessità di sviluppo del settore secondario. In particolare, l'oratore insiste sull'esigenza di programmare produzioni tali da non aggravare, ma anzi da avviare a soluzione, il grave problema dell'inquinamento dell'ambiente.

Interviene da ultimo l'assessore al lavoro della Regione Piemonte, Carlo Visone, il quale prende in considerazione il piano chimico, affermando di ritenere necessaria la sua rielaborazione, impostandolo su linee di programmazione per settori produttivi e non di programmazione per progetti, di cui, a suo avviso, questo piano è un tipico prodotto. Dopo aver affermato che i piani di ristrutturazione della Montedison non devono toccare i livelli di occupazione, conclude dichiarando che la larga presenza di capitale pubblico deve trovare un adeguato corrispettivo in termini di controllo e di indirizzo della società.

A domanda del senatore Chinello, il presidente Bassetti dichiara che una politica di incentivazione deve porsi l'obiettivo di incrementare comunque l'occupazione, massimizzando tale effetto per il Sud; si tratta pertanto di operare una scelta nelle incentivazioni da concedere, in modo da orientare gli investimenti verso il raggiungimento di tale obiettivo. In tale quadro, però, gli incentivi non si pongono come unico strumento a disposizione dei pubblici poteri.

Domande vengono quindi poste dai senatori Filippa, Alessandrini, Piva e Farabegoli, alle quali, in successivi interventi, rispondono il presidente Bassetti, l'assessore Visone e l'assessore Stefanini. In particolare, il primo oratore insiste sul concetto che non si può portare avanti una politica industriale di riequilibrio Nord-Sud, senza mettere in atto nel contempo una politica di regionalizzazione delle istituzioni.

Vengono quindi introdotti il presidente della Regione Basilicata, Vincenzo Verrastro, ed il vice presidente della Regione Puglia, Antonio Grosso.

Il primo svolge una relazione nella quale tratta del ruolo dell'industria chimica nella Regione, ricordando che la sua costituzione trae origine dalla coltivazione di giacimenti metaniferi scoperti nella Val Basento. Prospetta quindi le linee di un possibile sviluppo nella Regione, sottolineando le caratteristiche che consigliano, per il futuro, un potenziamento delle produzioni di chimica secondaria, alle quali, egli ritiene, la Basilicata si presenti particolarmente adatta.

Il vice presidente della Regione Puglia, a sua volta, dichiara che la creazione di grandi impianti ad alta intensità di capitale non risolve i problemi della regione e cita in proposito il caso di Manfredonia, dove per un investimento di 400 miliardi si è avuta una occupazione di 450 unità lavorative.

Al senatore Mancini il presidente Verrastro risponde dichiarando che, per la formulazione dei pareri di conformità, non si verificano consultazioni delle Regioni da parte del CIPE nè d'altronde una simile eventua-

lità è prevista dalla legge. Dopo domande del senatore Filippa, ed interventi in risposta dei rappresentanti regionali, il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 21.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1973

*Presidenza del Presidente*

PREMOLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### IN SEDE REDIGENTE

« **Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico** » (510) *(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).*

*(Seguito e conclusione della discussione).*

La Commissione inizia la discussione degli articoli.

Sull'articolo 1 — e, in particolare, su un emendamento presentato dal senatore Pittella, inteso ad escludere il divieto di fumare negli autoveicoli per trasporto collettivo di persone muniti di apposito impianto di condizionamento — prendono la parola i senatori Argiroffi, Pinto, il relatore e il Sottosegretario, tutti dissentendo dalla proposta del senatore Pittella, che infine dichiara di non insistere.

Vengono successivamente approvati — dopo interventi dei senatori Corretto, De Giuseppe, Pinto, Ossicini, Vernaschi, del relatore e del Sottosegretario — tre emendamenti dei senatori Merzario, Arcudi e della senatrice Carmen Zanti Tondi. Tali emendamenti sono intesi, rispettivamente, a sancire il divieto di fumare nelle metropolitane, a sopprimere dopo le parole « nelle sale d'attesa delle stazioni » la locuzione « e delle fermate », ad applicare il divieto per intere carrozze ferroviarie anziché per singoli compartimenti.

Approvato l'articolo 2 con una modifica, connessa con l'emendamento della senatrice Carmen Zanti Tondi all'articolo 1, la Commissione passa all'articolo 3, concernente eccezioni al divieto. Il senatore Pinto ne propone la soppressione. Successivamente, tale proposta soppressiva, non più sostenuta dal proponente — il quale dichiara che si asterrà dalla votazione — viene fatta propria dai senatori Pittella, Carmen Zanti Tondi ed altri. Dopo interventi dei senatori Leggieri ed Argiroffi, il senatore Ossicini sottolinea l'onerosità degli impianti di condizionamento d'aria veramente efficienti, mentre il senatore De Giuseppe accenna, fra l'altro, alla crisi dell'industria cinematografica e all'opportunità di non prendere una decisione drastica contro il fumo nei locali di pubblico spettacolo, tanto più che l'industria fornisce perfezionati impianti per l'eliminazione del fumo.

Infine, udite le dichiarazioni del relatore e del Sottosegretario, l'emendamento soppressivo, messo ai voti, viene respinto. È invece approvato un emendamento al primo comma, presentato dal senatore Arcudi, inteso ad escludere dal divieto i locali chiusi di pubblico spettacolo, le sale da ballo, le sale-corse, le sale di riunione delle accademie e i locali di pubblica riunione purché dotati di congrui impianti di ventilazione. Conseguentemente viene modificato, con una formulazione suggerita dal Sottosegretario, l'ultimo comma dell'articolo.

Approvato l'articolo nel testo modificato, la Commissione approva senza modificazioni gli articoli da 4 a 13. Viene altresì approvato un ordine del giorno, firmato dai senatori Merzario, Pittella ed altri — accolto dal rappresentante del Governo — con il quale si invita il Ministro della sanità a condurre un'azione di divulgazione dei pericoli provocati dal fumo, attraverso ogni mezzo idoneo a raggiungere tutti gli strati della popolazione.

Infine la Commissione dà al relatore Barbaro il mandato di presentare all'Assemblea la relazione e il testo del disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

**a) parere favorevole sui disegni di legge:**

« Revoca delle limitazioni del minimo di età per la celebrazione del matrimonio degli appartenenti alle Forze armate ed altri corpi assimilati » (399), d'iniziativa dei senatori CiPELLINI ed ARNONE (*alla 4<sup>a</sup> Commissione*);

« Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 26 ottobre 1971, n. 916, concernente il conferimento di grado di generale di corpo d'armata ai vicecomandanti generali dell'Arma dei carabinieri ed ai comandanti in seconda della Guardia di finanza » (603), d'iniziativa dei senatori TANGA ed altri (*alla 4<sup>a</sup> Commissione*);

**b) parere contrario sul disegno di legge:**

« Modifica dell'articolo 8 della legge 16 luglio 1962, n. 922, relativo alla promozione a cancelliere capo della Corte di cassazione e qualifiche equiparate » (30), d'iniziativa del senatore TORELLI (*alla 2<sup>a</sup> Commissione*).

Ha inoltre proseguito l'esame iniziato in Commissione, del disegno di legge n. 542, concernente: « Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie », il cui seguito è stato rinviato ad altra seduta.

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

**a) parere favorevole sui disegni di legge:**

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo per la repressione delle emissioni di radiodiffusione effettuate da stazioni fuori dai territori nazionali, adottato a Strasburgo il 22 gennaio 1965 » (638) (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*);

« Modificazione alla legge 28 luglio 1971, n. 558, recante disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio » (309), d'iniziativa del senatore ROSA (*alla 10<sup>a</sup> Commissione*);

« Disciplina dell'uso della denominazione del cristallo » (474), d'iniziativa dei senatori ALBERTINI e VIVIANI (*alla 10<sup>a</sup> Commissione*);

« Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico » (510) (*alla 12<sup>a</sup> Commissione*);

**b) parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:**

« Norme sulla disciplina delle chiusure e delle interruzioni di attività delle aziende esercenti la produzione e la vendita al dettaglio di generi della panificazione » (413), d'iniziativa dei senatori DE MARZI ed altri (*alla 10<sup>a</sup> Commissione*).

**CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI****5<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 1<sup>o</sup> febbraio 1973, ore 9,30

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**9ª Commissione permanente**

(Agricoltura)

Giovedì 1º febbraio 1973, ore 9,30

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Modificazioni ed integrazioni della legge 25 luglio 1952, n. 1009, e del relativo regolamento sulla fecondazione artificiale degli animali (597).

2. Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO (614).

*In sede redigente*

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento (368) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

1. MARCORA ed altri. — Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali (29).

2. Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania (471) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

3. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

4. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. FRACASSI. — Corresponsione all'assegnatario della indennità di espropriazio-

ne relativa ai terreni assegnati ai sensi della riforma fondiaria (416).

2. BARTOLOMEI e SPAGNOLLI. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (111).

3. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

4. LEPRE ed altri. — Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali (307) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

5. SCARDACCIONE ed altri. — Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica (318).

**10ª Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 1º febbraio 1973, ore 10

*In sede deliberante*

I. Discussione del disegno di legge:

Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero (617).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. TORELLI. — Abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, riguardante il numero degli esercizi autorizzati alla vendita o consumo di bevande alcoliche (213) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

2. MINNOCCI ed altri. — Disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili (415-Urgenza).

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. ROSA. — Modificazione alla legge 28 luglio 1971, n. 558, recante disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio (309).

2. ARENA ed altri. — Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato (328).

3. DE MARZI ed altri. — Norme sulla disciplina delle chiusure e delle interruzioni di attività delle aziende esercenti la produzione e la vendita al dettaglio di generi della panificazione (413).

4. ALBERTINI e VIVIANI. — Disciplina dell'uso della denominazione del cristallo (474).

5. MERLONI ed altri. — Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 (528).

**Giunta per gli affari delle Comunità europee**

*Giovedì 1° febbraio 1973, ore 11*

Comunicazioni del Presidente.